

## Forlì

CORONAVIRUS: I GIORNI DELL'EMERGENZA

# «Ogni giorno nuovi donatori di sangue» Ma il consumo settimanale si è ridotto

Il presidente dell'Avis Valdemaro Flamigni: «Lo slancio è notevole. Tra gli aspiranti anche un gruppo di lavoratori della ditta "Alpi" di Modigliana, tutti stranieri di fede islamica»

**FORLÌ**  
**ENRICO PASINI**

Il dono del sangue è il dono della vita. Lo sanno bene i cittadini e lo ribadisce da sempre l'Avis, che anche in queste lunghe settimane nel corso delle quali il primo fronte dell'emergenza sanitaria è quello della lotta contro il Coronavirus, ha avuto più di una conferma di quanto grande sia il cuore degli italiani e dei forlivesi.

### Accolti gli appelli

Hanno sortito il loro effetto i tanti appelli fatti a livello nazionale per donare sangue e plasma dopo le prime fasi dell'epidemia caratterizzate da un calo degli accessi al servizio dovuto al timore (in realtà ingiustificato) di possibili contagi. L'appello #escosoloperdonare ha fatto talmente breccia che «ogni volta che in Italia sorge una crisi e si susseguono gli inviti a mobilitarsi, i volontari corrono e rispondono in massa» come afferma Valdemaro Flamigni, presidente dell'Avis di Forlì.

I donatori hanno compreso il momento di bisogno e chi non lo era mai stato si è candidato a diventarlo «al punto che ogni giorno abbiamo 6-7 aspiranti donatori che si prenotano per gli esami di idoneità». Tra questi, annuncia con piacere Flamigni, «anche un gruppo di lavoratori della ditta "Alpi" di Modigliana, tutti stranieri di fede islamica, che a inizio settimana ci hanno contattato per prenotare la propria visita e diventare anch'essi, donatori».

Uno slancio straordinario che, però, va regolamentato



Un volontario impegnato nella donazione del sangue FOTO FABIO BLACO

non solo per organizzare al meglio il servizio, ma anche per ragioni oggettive di fabbisogno.

### Prenotazione obbligatoria

«Donatori abituali e aspiranti, devono necessariamente prenotarsi perché in tal modo si evitano gli affollamenti alle sale d'aspetto e perché in tal modo possiamo conoscere anticipatamente il tipo di sangue che verrà fornito - afferma il presidente di Avis Forlì -. Al momento diamo priorità ai volontari fidelizzati, ma chiunque si rivolga a noi verrà chiamato nelle prossime settimane a fare l'esame e il prelievo, perché una vol-

ta usciti dal tunnel-Covid, torneranno tutte le altre "emergenze quotidiane" e il loro apporto risulterà fondamentale. Per questo non posso che ringraziare i forlivesi per la straordinaria sensibilità che stanno

«Questo surplus attuale va estinto, ma quando si riprenderà la vita normale ci sarà necessità di tanti nuovi donatori»

dimostrando».

### Consumo ridotto

Insomma, non c'è bisogno immediato, ma ci sarà presto? «Dovremo fare scorte, adesso la richiesta di sangue da parte degli ospedali è diminuita per la sospensione di molti interventi chirurgici e di terapie non urgenti che sono state differite. Il consumo settimanale si è ridotto e abbiamo ancora le emoteche piene di sangue al cui smaltimento va data precedenza poiché ogni sacca si può conservare al massimo per 42 giorni». Bisogna, quindi, consegnare dapprima queste alle strutture

sanitarie. «Esatto, questo surplus attuale va estinto, ma quando si riprenderà la vita normale ci sarà necessità di tanti nuovi donatori. Già ora, visto che di norma la raccolta plasma è pari al 35% delle oltre 11 mila sacche annue che raccogliamo, chiediamo di donare questo. E' altrettanto importante e noi siamo ben lontani dall'autosufficienza. Lo diamo ad aziende farmaceutiche per la produzione dei plasmaderivati di cui c'è grande bisogno e poi sono in corso ricerche sull'utilità di quello prelevato dai guariti dall'infezione virale proprio per la cura del Covid-19».

## Sindaci in silenzio davanti alle bandiere a mezz'asta

ieri alle 12 in ogni città i primi cittadini hanno aderito al lutto nazionale per le vittime del virus

**FORLÌ**

Alle 12 di ieri anche i sindaci del Forlivese hanno osservato un minuto di silenzio in onore di tutte le persone decedute a causa del Covid-19. Sempre ieri le bandiere dei vari municipi sono state messe a mezz'asta in segno di lutto, per dimostrare solidarietà a tutte le comunità che stanno pagando il prezzo più alto, come disposto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro.

A Forlì il sindaco Gian Luca

Zattini e il vicesindaco Daniele Mezzacapo sono scesi in piazza Saffi davanti al Municipio per racchiudersi in raccoglimento e poi cantare l'inno d'Italia. Sui profili facebook dei vari paesi sono comparse le immagini dei sindaci con la fascia tricolore che hanno reso omaggio alle vittime, rappresentando anche il sentimento dei propri cittadini, costretti a restare chiuse nelle proprie abitazioni.

«Quando ho ricevuto questa proposta, lanciata dal presidente della Provincia di Bergamo e sindaco di Calcinate, Gianfranco Golfarelli, non ho avuto il minimo dubbio - dice il sindaco di Santa Sofia Daniele Valbo-

nesi -. Come tutti i miei colleghi, ho dedicato il raccoglimento ai troppi morti e dimostrato la mia solidarietà a chi è stato dolorosamente travolto da questa tragedia: alle tante famiglie che

**A FORLÌ ZATTINI E MEZZACAPPO HANNO CANTATO L'INNO**

hanno perso i loro cari, ma anche al personale sanitario che rischia la propria salute e la propria vita e a chi quotidianamente si reca al lavoro per non fermare l'Italia intera. Siamo fisicamente distanti, ma uniti in questa dura battaglia». Emozioni condivise da tutti i primi cittadini del comprensorio in silenzio davanti a quelle bandiere a mezz'asta in segno di lutto.



Il sindaco Gian Luca Zattini e il vice Daniele Mezzacapo FOTO FABIO BLACO